Umiliata la Fiorentina a Pescara

Il Bari ormai condannato vince: 2-0

BARI: Maso; Baccari, Panara; Bovari, Magnaghi, Buccione; Rossi, Visentini, Galletti, Fernando, Cicogna.

FIORENTINA: Buffon; Robotti, Castelletti; Ferrante, Gonfiantini, Brizi; Manservisi, Canella, Petris, Maschio, Seminario.

ARBITRO: Palazzo, di Palermo.

MARCATORI: nel secondo tempo, al 5' Rossi, al 14' Ferrante (autorete).

NOTE: giornata da temperatura estiva, terreno sconnesso; calci d'angolo: 6 a 4 per il Bari. Spettatori: 10.000 circa (paganti 7.129). Si è registrato l'esordio in serie A di tre giocatori: Ugo Ferrante, nato a Vercelli nel 1945; Pierpaolo Manservisi, nato a Castel d'Argine nel 1944; Italo Maso, nato a Carmine S. Giorgio nel 1938.

Dal nostro inviato

PESCARA, 31.

Nel forno di Pescara la Fiorentina si è liquefatta e il Bari ha potuto così concludere la sua sfortunata stagione vincendo per 2 a 0. Un risultato che rispecchia in pieno la differenza, se non di gioco, almeno di volontà e di precisione dei giocatori delle due squadre. I viola, dopo un inizio abbastanza titubante, non appena i biancorossi sono riusciti a segnare il primo goal non hanno trovato neppure la forza di reagire e i pochi tiri in direzione della rete difesa da Maso non sono scaturiti da un gioco elaborato, bensì dall'iniziativa di Manservisi, il giovane esordiente che ha sostituito Hamrim, e di Seminario. Per quanto riguarda il gioco corale non si è mai visto niente di più passivo, tanto è vero che alla fine, giustamente, Chiappella appariva molto adirato. E il tecnico aveva molte ragioni perché anche oggi (ed è la quarta sconfitta consecutiva) la compagine del campo di Marte è apparsa veramente una larva di squadra e non un complesso formato da 11 atleti che percepiscono numerosi biglietti da 100 mila al mese.

In questa gara, giocata sotto un sole cocente e su un campo sconnesso, i giocatori baresi facendo appello all'agonismo hanno cancellato la sconfitta subita nello stadio comunale di Firenze e in un certo senso hanno dato una lezione di serietà ai toscani.

Con questo non intendiamo dire che il Bari ha fatto sfoggio di un grande gioco. Non possiamo dirlo poiché il Bari tutto quanto ha fatto lo ha ottenuto grazie alla volontà profusa dai suoi atleti, mentre sul piano strettamente tecnico anche la simpatica compagine biancorossa ha denunciato molte lacune, specialmente nella zona del centro campo dove nel primo tempo, conclusosi a rete inviolate, si è visto che Visentini e Fernando non riuscivano a trovare la giusta posizione.

Comunque il Bari, rispetto alla Fiorentina, è apparso più sicuro in ogni reparto: specie il portiere Maso (che i pugliesi hanno ingaggiato dall'Empoli) in molte occasioni ha fatto sfoggio di una prontezza di riflessi eccezionali. E si trattava di due tiri che potevano sanzionare il pareggio. In campo viola, invece, il vecchio Buffon al primo tiro un po' pericoloso è apparso subito molto preoccupato, tanto che in occasione della prima rete il portiere viola ha avuto anche la sfortuna di scivolare e, quindi, di non poter deviare la sfera che stava ricadendo nel sacco.

Ma non solo Buffon è apparso indeciso e lento fra i giocatori viola. Fatta eccezione per il giovane Manservisi, tutti gli altri sembravano avere una palla di piombo al piede.. Chi ci ha rimesso in questo ginepraio è stato il povero Ferrante, il «libero» viola, che oggi ha esordito nel massimo torneo. Egli fino a quando tutto è andato liscio non ha perso una battuta ed è apparso molto sicuro. Quando (nel secondo tempo) il Bari ha portato i primi attacchi e il pacchetto difensivo viola ha cominciato a far acqua ha doyuto arrancare anche lui, senza però riuscire ad elevarsi sugli altri.

Una sconfitta, insomma, che sicuramente verrà buona in seguito, quanto cioé i dirigenti convocheranno Chiappella per decidere sulla campagna cessioni, poiché, come abbiamo detto, i «pezzi» più importanti hanno denunciato ancora una volta i loro limiti.

In sintesi le azioni più interessanti del *match*. Le assolate tribune dell'«Adriatico» al fischio dell'esordiente Palazzo di Palermo brulicano di cappelli di carta, ed è il Bari a portare per primo lo scompiglio nella retroguardia viola. I baresi però attaccano senza convinzione e al 10' su contropiede imposto da Manservisi che si libera con facilità del terzino Panara, Maschio allunga il pallone a Seminario: il tiro del peruviano è fuori di una spanna. Quattro minuti ancora e Galletti, su passaggio di Visentini, impegna Buffon che si salva deviando il pallone in calcio d'angolo. Sulla rimessa parte Seminario che bombarda: Maso vola e devia sopra la traversa.

Al settimo minuto palla-goal per Petris servito da Maschio. Il centravanti viola scatta affiancato da Magnaghi; giunto in area tenta il goal calciando a lato (Maso aveva lasciato i pali aprendo lo specchio della rete).

Fino al 45' niente altro da segnalare, se non qualche tiraccio senza convinzione da ambo le parti.

Nella ripresa il Bari aumenta il ritmo e al 5' passa in vantaggio: su calcio d'angolo battuto da Cicogna la sfera ricade improvvisamente in porta viola. Rossi salta e di testa gira all'indietro. Il pallone si alza a candela e conclude la sua traiettoria nella rete di Buffon che, nel tentativo di scattare, scivola. Un goal strano, che ha il potere però di dar fiducia ai biancorossi di Tabanelli. Al 12: infatti, sono ancora i baresi a mostrarsi minacciosi e, su azione Galletti-Rossi, Buffon si vede passare la sfera come un razzo davanti agli occhi.

Al 14' i biancorossi raddoppiano. Azione in linea, ben congegnata, con pallone da Galletti a Cicogna, a Rossi, a Fernando che, solo davanti al portiere, non ha difficoltà a spingere il pallone nel sacco.

Tre minuti dopo la Fiorentina potrebbe accorciare le distanze: punizione battuta da Maschio con pallone fermato di piedi da Visentini in area La sfera, sul rimbalzo, cade sui piedi di Canella che spara alle stelle.

Al 21' il primo tiro pericoloso dei viola: sfera a Manservisi che non è mai stato servito a dovere. Il giovane attaccante viola parte dalla sinistra del campo, si porta sulla destra, converge al centro e lascia partire una grande stangata a mezza altezza. Maso, con intuito, vola e salva la rete respingendo il pallone di pugno.

Al 24', il portiere barese anziché un esordiente, sembra un veterano: para un bolide rasoterra di Seminario. Al 36' l'ultima azione degna di rilievo: è di marca viola Manservisi lancia Canella che dalla destra centra: Petris lascia passare il pallone che arriva a Seminario; il peruviano stoppa e spara nell'angolo sinistro: Maso vola, si accartoccia e respinge il pallone.

Loris Ciullini

I marcatori

Nielsen ha vinto

21 RETI: Nielsen (Bologna)
19 RETI: Hamrin (Fiorentina)
17 RETI: Vinicio (Lanerossi Vicenza)
14 RETI: Amarildo e Altafini (Milan)
13 RETI: Sivori (Juventus) e Barison (Sampdoria)
12 RETI: Jair (Inter)
11 RETI: Nenè (Juventus) e Brighenti (Modena)
9 RETI: Fanello (Messina), Da Silva (Sampdoria), Hitchens e Peirò (Torino)
8 RETI: Bulgarelli e Pascutti (Bologna), Danova (Catania), Domenghini (Atalanta) e Morelli (Messina)
7 RETI: Haller (Bologna), Milani e Mazzola (Inter), Morrone (Lazio), Mazzero (Mantova), Rivera e Mora (Milan), Sormani, De Sisti e Orlando (Roma)

Col Genoa

La Juve cede a Marassi 3-1

GENOA: Da Pozzo, Fossati, Calvani; Colombo, Bassi, Rivara; Bicicli, Locatelli, Meroni, Baveni, Bean.

JUVENTUS: Anzolin, Gori, Leoncini; Bercellino, Castano, Sarti; Dell'Omodarme, Del Sol, Da Costa, Sivori, Menichelli.

Arbitro: Ferrari di Milano.

Marcatori: primo tempo Locatelli al 34'; secondo tempo Locatelli al 25', Gori al 29', Fossati al 43'.

GENOVA, 31.

Ha fatto tutto il Genoa: tre gol (e anche quello di Gori è stato facilitato da una deviazione di Rivara); una rete di Bean annullata per fuori gioco di Meroni. E per la Juventus si è trattato di un malinconico addio a questo campionato.

L'inizio è piacevole con gioco alterno. Al 9' la Juventus sfiora il gol: Rivara «buca» un pallone su cui si avventa Da Costa che tira a mezza altezza. Da Pozzo, con un disperato colpo di reni, devia in angolo. Due minuti dopo Menichelli dal limite dell'area tira in corsa: Da Pozzo para devia in calcio d'angolo.

Il Genoa contrattacca con una pericolosa azione Fossati-Bicicli-Bean (al 21') e al 34' passa in vantaggio. C'è un fallo di Sacco su Locatelli a 25 metri dalla porta di Anzolin: batte la punizione Locatelli e la palla finisce sotto la traversa e, dopo essere rimbalzata sulla riga, entra in rete.

Nella ripresa, al 3' Bean va via tutto solo sulla sinistra, tira, la palla attraversa tutto lo specchio della porta e finisce sui piedi di Meroni che tira, ma Anzolin riesce a deviare in angolo.

Al 13' la rete annullata la Genoa: batte un calcio di punizione Locatelli passando la palla a Bean, il cui tiro finisce sulla barriera. Riprende lo stesso Bean che scaraventa a rete: l'arbitro annulla per fuori gioco di Meroni.

Seconda rete genoana al 26'. Locatelli in avanti a Bean, che gli restituisce la palla: tiro fortissimo dell'interno destro e nulla da fare per Anzolin.

Quattro minuti dopo la Juventus accorcia le distanze: Gori, spintosi in avanti, tira a rete: Rivara devia la palla con la schiena mandandola in rete.

Al 42' il Genoa ristabilisce le distanze: punizione battuta da Bean, a Meroni, ancora a Bean poi a Locatelli che passa all'accorrente Fossati: tiro rasoterra che si insacca sulla destra di Anzolin.

Contro la Spal

Il Milan passa a Ferrara (4-2)

SPAL: Peregnani, Oliveri, Fochesato; Reia, Bozzao, Muccini, Matassini, Massei, Cripps, Micheli, Novelli.

MILAN: Ghezzi, Pelagalli, Poppi; Santin, Bacchetta, David; Mora, Rivera, Altafini, Ferrario, Amarildo.

ARBITRO: Bernardis di Trieste.

MARCATORI: Al 5' Ferrario, all'11' Novelli, al 18' autorete di Bozzao; nella ripresa al 1' Altafini, al 27' Matassini, al 36' Ferrario.

FERRARA, 31

Un ospite di alto rango ha salutato oggi sul terreno ferrarese la Spal, che ha preso commiato dal pubblico e dalla Serie A, dopo 13 anni di alterne ed appassionanti vicende, che hanno visto la coraggiosa e garibaldina compagine del «Mago di campagna» Mazza, passare dai successi più esaltanti, alle sconfitte più deludenti. Contro i rossoneri, la Spal ha cercato generosamente di ripagare gli sportivi locali delle molte amarezze patite durante il campionato e malgrado la sconfitta è riuscita a giocare e a lasciar giocare.

La prima rete per il Milan giunge dopo soli due minuti di gioco: Altafini se ne va indisturbato sulla destra, centro e Ferrario, di destro, mette nel sacco. Dopo una serie di clamorose papere della difesa spallina, i ferraresi, sorretti da un superlativo Massei, pervengono al pareggio all'11'. L'italo-argentino, dalla posizione di ala destra centra con un magistrale tiro tagliato, raccolto da Novelli in corsa e insaccato alle spalle di Ghezzi. Al 18' Amarildo si destreggia tra due difensori e colto uno spiraglio libero, indirizza a rete un pallonetto che viene deviato da Bozzao e che si infila alle spalle di Patregnani, intervenuto peraltro con molto ritardo.

Nella ripresa Altafini sfrutta bene un dosatissimo passaggio di David che sorprende Patregnani con una staffilata che manda la sfera ad insaccarsi all'incrocio dei pali.

Poi i biancoazzurri accorciano le distanze con un bel tiro di Matassini che conclude una azione condotta in tandem da Massei e Novelli. Al 32' in una mischia in calcio d'angolo, Massei, dal centro dell'area scaglia a rete un tiro violentissimo. La palla batte contro la base inferiore della traversa, rimbalza a terra oltre la linea bianca, coglie un palo e ritorna in campo: è goal, ma l'arbitro non vede e fa cenno di proseguire tra le vivaci proteste degli spallini. Al 36' l'ultima rete: Mora dal limite destro dell'area centra, Bozzao ha un attimo di incertezza e Ferrario depone alle spalle del frastornato Patregnani.

LE «CONDIZIONI» DI LORENZO

BOLOGNA-LAZIO 1-0 — In alto: il rigore realizzato da Haller. Sotto: gli entusiasti tifosi felsinei portano in trionfo Nielsen privato della maglia (Telefoto all'«Unità»)

Il passaggio del «trainer» biancazzurro alla Roma sarebbe legato all'accoglimento della richiesta che i due giocatori vestano la maglia giallorossa per il prossimo anno

«Voglio Angelillo e Schnellinger»

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 31

Lorenzo, allenatore laziale squalificato, aveva urlato ordini per tutta la partita, fremendo dietro le inferriate che dividono la tribuna dal campo di gioco. Adesso, finalmente, può parlare in libertà; la partita è finita da circa mezz'ora. «La Lazio — inizia Lorenzo — ha giocato molto bene, purtroppo il risultato non ci ha dato ragione; eppure un pareggio lo avremmo meritato, anche se non abbiamo applicato un marcamento a uomo strettissimo, per non trasformare la partita in una vera battaglia. Però il Bologna che gran difesa ha!». La parola Bologna ci porta naturalmente a discutere dello spareggio. «*Bologna e Inter* — riprende il trainer laziale — *sono grandi squadre, ognuna ha un fuoriclasse, Haller e Suarez. Mi chiedete chi possa vincere nella «bella»? E' molto imbarazzante fare pronostico perché, appunto, ambedue le formazioni sono forti e poichè non si può assegnare ad entrambe il primato come sarebbe giusto, mi limito ad augurare il successo alla migliore*».

Negli spogliatoi bolognesi i giocatori hanno fatto molto presto a rivestirsi in quanto in campo i tifosi avevano già provveduto a... denudarli.

«*Ma quanto è durata questa partita? Non finiva mai!* — inizia Bulgarelli, visibilmente soddisfatto per la sua prova. «*Da alcune domeniche* — riprende l'interno rossoblu che verrà poi complimentato dal commissario tecnico Fabbri — *mi sento fisicamente molto bene; i risultati mi sembra si facciano sentire*».

«*Però* — incalziamo — *soprattutto oggi ha fatto una grossa partita*».

«*Beh, direi che ho giocato all'altezza del secondo tempo fatto a Torino contro la Juventus*».

Haller si lamenta per i colpi ricevuti nelle gambe.

«*Appena avevo la palla* — si rammarica l'interno tedesco — *quelli picchiavano come dannati. A ogni modo sono soddisfatto della prova. Lo avevo previsto sin da stamane che mi sarebbe andata bene oggi; infatti non mi sentivo per niente nervoso*». Qualche giornalista, intanto, gli domanda se è soddisfatto anche del «ritiro». Haller risponde che sta... al gioco in quanto domenica prossima disputerà l'ultima partita, poi se ne andrà in Germania. Ad ogni modo prima discuterà su che basi potrebbe rinnovare il contratto con il Bologna che scade proprio alla fine di questo campionato.

A proposito dello spareggio, Janich dice: «*Che roba: neanche con 54 punti si riesce a vincere il campionato! Tuttavia adesso pensiamo allo spareggio. Cioè pensiamo a una partita che, per la sua importanza, fa storia a sé e viene giocata in condizioni del tutto particolari. Si può beccare un gol stupido e ti saluto primato!*».

«*Sarebbe meglio assegnare lo scudetto al Bologna e all'Inter...*» dichiara "capitan" Pavinateo, il quale si ricorda poi che per poco, proprio all'ultima giornata di campionato, non è riuscito a realizzare quel gol che insegue da 261 partite.

Sentiamo infine come la pensa Romano Fogli. «*Veramente strano: oggi ero preoccupato del caldo, invece sono riuscito a correre con una continuità che ha meravigliato prima di tutti me stesso, e sono andato anche vicino alla segnatura. Credo proprio d'essermela cavata abbastanza bene*».

— E dello spareggio che pensa? chiediamo.

«*Speriamo di farcela. Teniamo conto che l'Inter rispetto a noi è stata più impegnata in questi ultimi tempi e lo sforzo potrebbe farsi sentire*».

Intanto, mentre gli spogliatoi vanno vuotandosi, alcuni giocatori — una specie di «commissione interna» capitanata da Pavinato, Bulgarelli, Janich, Haller, ecc. — si radunano in una stanza. Vanno a discutere la «faccenda» della «lira», cioè i premi per questo campionato, prima della partitissima.

Negli spogliatoi, è circolata anche la voce che Lorenzo lascerebbe la Lazio a fine mese per assumere la guida tecnica della Roma: un accordo di massima sarebbe stato raggiunto tra la Società giallorossa e il trainer sulla base di 28 milioni di ingaggio per un anno con contratto biennale. Si dice tuttavia che Lorenzo abbia anche legato il suo passaggio alla Roma a una precisa condizione: che restino alla squadra gallorossa Angelillo e Schnellinger.

La notizia è stata data come certa, malgrado Lorenzo non l'abbia confermata. L'atteggiamento del trainer biancazzurro in questo ultimo periodo è veramente contraddittorio. Infatti don Juan nei giorni scorsi ha rilasciato alcune dichiarazioni alla stampa affermando la sua decisione di lasciare la Lazio qualora i dirigenti non avessero accettato le sue proposte in fatto di rafforzamento della squadra. Lorenzo in poche parole vuole una compagine che lotti non per la salvezza ma per lo scudetto e si dava così per scontato che se ci fosse stato un suo trasferimento la nuova destinazione era senz'altro la Juventus.

Ora invece si parla della Roma e la cosa viene data per certa. Non si esclude però che la «decisione» rappresenti un tentativo per defenestrare il presidente Miceli.

f. v.

Negli spogliatoi dell'Olimpico

Mirò patetico: "Non so ancora niente"

Marini Dettina elogia Lorenzo (ma anche Viani) - L'allenatore uscente: «Aspetto che mi dicano qualche cosa»

«Una cosa indecente»: così, fuori dei denti, si esprime Marini Dettina dopo il quattro a quattro con il Catania. Colpa di chi? Dell'allenatore? Dei giocatori? Risponde Marini: «Anche in balia di se stessi, i giocatori dovrebbero avere altra serietà e dimostrare un ben diverso impegno. Quella è la loro professione: la rispettino».

«In balia di se stessi», ha detto Marini. E allora è facile abbordare il tema dell'allenatore, che è da qualche settimana il problema-base da risolvere, se non si vuole che il campionato prossimo, insieme ai nuovi debiti della società, si porti appresso anche una squadra disarticolata e a pezzi.

«Lorenzo le piacerebbe?».

Detto così, senza mezzi termini, è un pugno allo stomaco. E dopo le dichiarazioni che Lorenzo fece l'altra domenica, è la richiesta di una conferma. Però, Marini mantiene un bel contegno e incassa con disinvoltura. Risponde: «Lorenzo? Certo, mi piacerebbe. Ma ce ne sono altri che mi piacerebbero».

«Allora, vuol dire che si cambierà, senz'altro?».

E la risposta è franca: «Si cambierà comunque: non c'è bisogno di domandarlo. Ho già detto e ripeto che con Mirò non c'è nessun impegno per il prossimo anno».

«Si è fatto anche il nome di Viani. Ha già avuto contatti con lui?».

«Non posso dirvi niente. Certo che, dovendo scegliere, preferiamo un allenatore che conosca il campionato italiano e che conosca quindi i giocatori. Sarà il nuovo allenatore a decidere quali saranno i giocatori da cambiare e quelli che dovranno venire al posto dei partenti. Non possiamo permetterci incognite. Per ora, abbiamo fatto sondaggi e ci siamo convinti che i nomi disponibili non sono più di quattro o cinque. Aspettiamo. E' possibile che una società lasci libero il proprio allenatore. Lasciamo che le cose maturino...».

«Se dovesse scegliere tra Lorenzo e Viani, chi ingaggerebbe?»

Risposta pronta, accompagnata da una franca risata: «Tutti e due. L'uno vale l'altro».

«Già: ma siccome tutti e due costerebbero una tombola, dovendo scegliere per forza, chi preferirebbe?».

Piccolo indugio, poi Marini abbozza una distinzione, che lascia trasparire una preferenza. Dice infatti: «Beh: Lorenzo è un tipo molto volitivo, che sa far combattere. Viani è (meglio, era) un allenatore più completo. Se potesse scendere ancora in campo ad allenare, sarebbe l'ideale».

Battute anche sui giocatori, ma dalla bocca del presidente giallorosso non esce neppure un nome. Si accenna alle notizie venute da Mantova, che parlavano di una cessione di Mantova, che parlavano di una cessione di Manrità, senza molto calore) smentisce dicendo: «Vi assicuro che con il Mantova non vi è stato nessun movimento».

«Come si orienterebbe se dovesse fare fin da oggi un piano per la campagna di acquisti e cessioni?»

«Il problema numero uno è quello dell'allenatore. Ripeto: sarà lui a decidere. Posso dire solo che per il prossimo campionato intendiamo partire con una squadra che abbia intanto più volontà e voglia di combattere di quanta non ne sia stata vista quest'anno. Chi non ha questa volontà, se ne andrà: di questo dovete essere sicuri».

Da Marini a Mirò, che è a due passi, ma non immagina che il presidente stia parlando di lui. Con molta franchezza, un giornalista gli dice che Marini ha già deciso di ingaggiare un nuovo allenatore Mirò (faccia patetica) parla allora di «lealtà», di «etica», di «stile», e assicura che Marini Dettina non gli ha mai detto niente.

Un altro giornalista (ferocissimo) chiede a Mirò il giorno e l'ora della sua partenza da Roma. Mirò (patetico sempre di più: sembra una beccaccia impallinata) risponde: «Me lo dirà il presidente, spero. Sarà la società a stabilire il giorno della mia partenza. Io non posso e non so dire niente: solo il presidente può parlare in questi casi».

Poi, volando su tutto, Mirò comincia a fare il solito discorso sulla partita: «Eravamo partiti bene, avete visto. Poi tanta sfortuna: goal falliti, due pali, due goal subiti su punizione. Si parla sempre dell'allenatore e delle sue colpe. Ma se un portiere lungo lungo come il nostro, si lascia passare due palloni su calcio di punizione, io che cosa c'entro?».

E così finisce il discorso, forse l'ultimo discorso di Mirò allenatore della Roma 1963-64.

Dino Reventi

Mirò se ne va: lascia la Roma e l'Italia, seguendo la sorte di Foni; il quale, come è noto, è già stato ingaggiato per allenare la nazionale elvetica.

Foni allenatore della Svizzera

GINEVRA, 31

Il comitato della Federazione Svizzera di calcio ha scelto Alfredo Foni come allenatore della squadra nazionale elvetica. Foni, che è legato da contratto con la Roma, di cui è stato allenatore nella prima parte del campionato, comincerà il suo lavoro in Svizzera a partire dal prossimo luglio.

I dirigenti svizzeri stanno ora trattando con i dirigenti della Roma perchè Alfredo Foni sia definitivamente lasciato libero dalla società giallorossa per la metà di giugno, affinchè il tecnico possa curare la preparazione della Svizzera in vista dell'incontro con la Norvegia a Bergen il 4 luglio prossimo.

L'ex allenatore della nazionale svizzera, Karl Rappan, si era dimesso all'inizio dell'anno. Un comitato gli era succeduto provvisoriamente alla guida della nazionale.

Contro l'Inghilterra

Pelè si scatena e guida il Brasile alla vittoria (5-1)

BRASILE: Gilmar, Carlos Alberto, Zito, Rildo, Dias; Joel, Gerson; Julinho, Vavà, Pelè, Rinaldo.

INGHILTERRA: Waites, Cohen, Wilson; Milne, Norman, Moore; Thomson, Greaves, Byrne, Eastham, Charlton.

RIO DE JANEIRO, 31.

Il Brasile ha battuto l'Inghilterra per 5-1 (1-0) nell'incontro di apertura del torneo quadrangolare di calcio di Rio de Janeiro, cui partecipano anche le nazionali di Argentina e Portogallo.

L'unica rete del primo tempo è stata segnata dall'ala sinistra brasiliana Rinaldo al 35'; nella ripresa Greaves pareggiava per l'Inghilterra al 1', ma Rinaldo riportava in vantaggio il Brasile al 14', quindi Pelè al 28', Julinho al 31' e Dias al 45' arrotondavano il punteggio.

Appena è stata fischiata la fine dell'incontro di calcio Brasile-Inghilterra, il capitano inglese, Moore, è corso verso Pelè e gli ha tolto la maglia per tenerla come ricordo. I 100.000 spettatori presenti nello stadio «Maracanà» hanno calorosamente applaudito «perla nera», che della partita era stato il «mattatore», segnando un gol stupendo e facendone segnare altri tre. Era la prima volta che Pelè giocava contro gli inglesi e la sua partita è stata sensazionale.

La netta vittoria del Brasile (5-1) ha dato molta fiducia ai giocatori sudamericani, per i quali gli inglesi saranno gli avversari da battere nei prossimi campionati mondiali di calcio, che si disputeranno nel 1966 in Inghilterra.

L'incontro ha un inizio vivace, e Moore, al 1', dopo aver disorientato la difesa avversaria, fallisce di poco il gol. Sullo scampato pericolo, i brasiliani si organizzano meglio e Pelè dirige da par suo tutto il gioco d'attacco. Al 6', Pelè offre una occasione magnifica a Vavà, il quale sbaglia. Segue un periodo meno vivace e al 27' Gilmar, portiere del Brasile, è chiamato per la prima volta all'opera. Sul contrattacco, un'azione personale di Pelè mette Vavà in condizione di segnare, ma di nuovo il centravanti perde l'occasione. Al 35', infine, la «perla nera», dopo aver superato Norman, batte in velocità tre difensori inglesi e passa infine a Rinaldo, che con un violento tiro segna. Fino al termine del primo tempo, il Brasile domina, senza ottenere altri gol.

Nella ripresa al 1' Greaves, il migliore dei bianchi, pareggia. Per qualche minuto gli inglesi insistono all'attacco, ma senza poter trarre profitto dalle loro offensive. Poi i brasiliani si riprendono. Pelè e i suoi cominciano a stringere gli avversari nella loro area. Al 14' su un bel passaggio di Pelè, Rinaldo riporta in vantaggio la sua squadra. Un minuto dopo, Pelè, con una finta di corpo, mette fuori causa tre difensori e serve Vavà, ma questi ancora una volta sbaglia la conclusione. Al 28' Pelè compie il suo capolavoro: «beve» Norman, dribbla Wilson in area e batte imparabilmente Waiters. Qualche contrattacco inglese, e al 33' ancora Pelè apre su Julinho, che, solo davanti al portiere avversario, non si lascia sfuggire l'occasione. I bianchi non si dànno per vinti, si lanciano di nuovo all'attacco, ma la difesa brasiliana, imperniata su Carlos Alberto, respinge ogni offensiva. I brasiliani sembrano limitarsi a controllare gli inglesi, ma a 2' dalla fine, Pelè dribbla cinque giocatori inglesi, e al momento della conclusione è falciato da Cohen. L'arbitro, il francese Schwinte, non rileva il fallo. A pochi istanti dalla fine segna Dias, portando a cinque le reti del Brasile.

E' uscito «Vita segreta della Roma»

E' in edicola «Vita segreta della Roma», un volume nel quale il collega Gabriele Tramontana racconta vita, vicende, fatti, segreti della Roma. Si tratta di una storia ricca di dati, di riferimenti, di aneddoti curiosi e spesso divertenti, specie se considerati alla luce delle attuali vicende della squadra capitolina.

ANNUNCI ECONOMICI

2) CAPITALI - SOCIETA' L. 50

FIMER Piazza Vanvitelli 10 Napoli telefono 240 620. Sovvenzioni fiduciarie ad impiegati Sconto effetti ipotecari. Autosovvenzioni. Polizzini e mutui ipotecari.

I.F.I.N. Piazza Municipio 84 Napoli, telefono 313 441, prestiti fiduciari ad impiegati Autosovvenzioni Sconti effetti ipotecari Polizzini e mutui ipotecari

3) AUTO - MOTO CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate. Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati n. 24

LAMBRETTA - Produzione 1964 alle nuove eccezionali condizioni pagamento 6.304 contanti saldo 30 rate.

MOTOFURGONI Lambretta - 49 185 contanti saldo 30 rate PINCI-ETRURIA S/B - 770.198.

PINCI CAMBIA la vostra moto con auto nuova, massime facilitazioni Consegna immediata Etruria 9/B - 770 198

5) VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale premiato medaglia d'oro, risponde sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze Pignasecca 63 Napoli.

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane ecc., occasione, 550. Faccio cambi. SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370)

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 29 - Napoli.

12) MATRIMONIALI L. 50

AMERICANE italoamericane, spagnole, germaniche, slave, arabe indonesiane, coreane, hawaiane rodesiane venendo in Italia sposerebbero italiani. Fidanzamento immediato Scrivere su cartolina al «Club Eureka», Casella 5013 Roma

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, pedichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi Fuori orario nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)